

L'INDUSTRIA FA BELLA LA CITTÀ Gallarate e dintorni: un paesaggio vivo disegnato dall'industria

di *Giovanna Fossa*, Politecnico di Milano

L'identità industriale

L'industria caratterizza l'identità di Gallarate e del suo territorio, nella storia e ancora oggi: la città delle 100 ciminiere... più di un'attività economica, una cultura, una responsabilità civile che hanno plasmato il territorio, disegnato il paesaggio e continuano a farlo.

L'impianto urbano è definito non solo dagli insediamenti industriali in senso stretto, le fabbriche, con le annesse abitazioni, ma anche dalle grandi opere sociali e civili promosse e realizzate dagli industriali; nel linguaggio architettonico scelto per i complessi produttivi alla funzionalità sono sempre abbinati dignità, decoro e ricerca estetica, nella consapevolezza di costruire la città con orizzonti lungimiranti.

La trama insediativa territoriale risulta dalla combinazione dei classici fattori di localizzazione dell'industria (torrente Arno¹, ferrovie, principali strade e svincoli autostradali) con la morfologia di un sistema ambientale dove l'alta pianura incontra le prime dorsali collinari moreniche. Qui si trovavano le residenze di campagna delle famiglie industriali, con intorno terreni coltivati; quell'agricoltura di piccola scala, sulla quale si era innestata l'industria tessile (filari di gelsi e bachi da seta), permane ad uso familiare allargato (orti, vigneti) anche quando la principale attività economica diventa quella manifatturiera. Un tessuto misto, un paesaggio profondamente integrato, dove gli industriali avevano anche la responsabilità dei consorzi agrari e delle acque.

Nodo di vie di comunicazione, sbocco naturale dei principali valichi transalpini di collegamento fra Milano e il centro Europa, Gallarate ha sempre interpretato in termini identitari il suo intrinseco legame con le infrastrutture, cogliendo le opportunità di innovazione nei trasporti (con particolare riferimento ai trafori del Sempione e del Gottardo e all'aeroporto

della Malpensa) e nella tecnologia (centrale di Vizzola Ticino, rivoluzione digitale degli anni '70 e oggi l'evoluzione da distretto a cluster²), a vantaggio della competitività del suo sistema produttivo.

Un luogo unico

L'industria, in particolare tessile, trova nel territorio di Gallarate un luogo ideale per sorgere e svilupparsi, a cavallo fra '800 e '900, e anche evolvere in tempi recenti. Un luogo naturalmente e culturalmente vocato ad uno sviluppo imprenditoriale: lungo la storica strada del Sempione (già romana fino al lago Maggiore e diventata strategica con Napoleone come collegamento principale fra Milano e Parigi attraverso l'omonimo passo montano) dove tale tracciato incrocia perpendicolarmente il corso del torrente Arno e si accosta, in prossimità dell'effluenza del Ticino dal lago, all'antica via d'acqua di connessione fra le valli alpine e Milano. Quindi un connubio perfetto, nella storia, di vie di comunicazione per il trasporto di merci e persone e di infrastrutture naturali capaci di offrire alla proto-manifattura forza motrice e acqua per gli scarichi e le varie fasi della lavorazione (Arno) e successivamente energia idroelettrica all'industria (Ticino). Altri corsi d'acqua minori, storicamente di appoggio allo sviluppo della manifattura locale, sono il Sorgiorile, che scendendo dalle colline di Besnate confluisce nell'Arno in località Cascinetta di Gallarate, il Rile con il suo breve affluente Riofreddo e il Tenore che interessano la conurbazione fra Gallarate e Cassano Magnago, a cavallo fra i bacini idrografici dell'Arno e dell'Olona³.

2 Le politiche produttive regionali stanno evolvendo dal riconoscimento dei distretti di Piccole e Medie Imprese, caratterizzati da specializzazione produttiva (tessile), verso la promozione di cluster di integrazione tematica (tessile-moda-casa), supportati da reti di innovazione, condivisione tecnologica e di servizi a scala regionale (cfr. Confindustria Lombardia, Piano Strategico Lombardia 2030, Milano, 2015).

3 Rile e Tenore convergono in vasche di spagliamento in prossimità dello svincolo autostradale Busto-Malpensa.

1 L'Arno nasce a Varese (Torre S. Quirico), riceve il Sorgiorile a Gallarate, viene intercettato dal depuratore S. Antonino a Lonate Pozzolo e termina nelle vicine vasche di laminazione verso i terrazzamenti del Ticino.

Sintesi del paesaggio gallaratese in una cartolina d'epoca.
(Collezione Beniamino Bordonni).



Vista a volo d'uccello dal centro di Gallarate in direzione Milano, negli anni '60.
(Collezione Piero Provasoli)



*Foto aerea del territorio di Gallarate all'incrocio fra l'asse del Sempione e la valle dell'Arno.
(Fotografia Terraitaly™ - © CGR-Parma)*

Si leggono nel tessuto urbano misto della pianura asciutta le prime dorsali collinari; verso occidente la brughiera e l'aeroporto di Malpensa; verso Sud/Est si nota la recente concentrazione produttiva, logistica e commerciale.

La piana di Gallarate, dove la prospettiva dell'asse del Sempione proveniente da Milano in direzione Nord/Ovest incontra i primi corrugamenti morenici disposti trasversalmente (quinte dietro le quali appare, finalmente frontale e come zoomato, il Monte Rosa), accoglie l'innesto dolce della valle dell'Arno che si allunga verso Nord fino alle porte di Varese e verso Ovest si estende a raggiungere i maestosi terrazzamenti del Ticino coperti di brughera. Le colline moreniche di Gallarate sono il preludio dei bacini lacuali che si aprono immediatamente alle loro spalle (Comabbio, Monate, Varese, fino al Maggiore); una storia di relazioni fra la valle dell'Arno e la valle del Ticino/Toce, fra le due sponde del Verbano, senza soluzione di continuità col paesaggio subalpino del Canton Ticino, è testimoniata anche dagli storici confini della diocesi borromaica che abbracciavano per intero il lago Maggiore, rileggibili nei panorami di grande campo dei sacri monti (Varese), delle rocche (Angera), dei santuari (Madonna del Sasso, S. Carlone di Arona); tuttora vivissime sono le reti culturali e industriali fra il distretto del tessile gallaratese e quelli piemontesi (Biella) e ticinesi (piana di Magadino), soprattutto nell'ambito della moda.

Il carattere pianeggiante offre disponibilità di spazio comodo per lo sviluppo industriale e la correlata logistica. La morfologia locale, combinata con l'orografia dello spartiacque alpino che individua immediatamente a Nord i principali valichi fra Milano e gli assi del Reno e del Rodano, definisce Gallarate come la piana dove convergono e si snodano le principali vie di comunicazione transalpine, nel passato storico così come nella programmazione contemporanea dei corridoi infrastrutturali transeuropei.

Nodo di Infrastrutture e logistica

L'industria gallaratese si nutre da sempre di un nodo di infrastrutture in una proficua interrelazione reciproca, alla ricerca dell'innovazione di prodotto e di processo e del potenziamento dell'intermodalità (strade e ferrovie, vie d'acqua e d'aria, mobilità sia veloce sia lenta, sostenibile in termini contemporanei).

Tappe principali di questo intreccio in continua evoluzione sono: la sistemazione della

strada del passo del Sempione voluta da Napoleone a inizio '800, l'arrivo a Gallarate della linea ferroviaria da Milano (1861), il ponte in ferro per strada e ferrovia di Sesto Calende⁴ (1882, ricostruito nel 1952), il traforo ferroviario del San Gottardo (1886), la centrale idroelettrica di Vizzola Ticino (1901), il traforo ferroviario del Sempione (1906), l'autostrada dei laghi (1925), gli aeroporti militari di Cameri (1910) e Malpensa (1910); dopo la guerra, l'apertura di Malpensa al traffico civile nel 1948, la sua espansione nel 2000, la correlata connessione ferroviaria a Sud verso Milano e Novara (1999) e quella in programma a Nord con la stazione di Gallarate, l'apertura dell'autostrada A26 (1994) di collegamento, superato il Ticino, col Sempione a Nord e col porto di Genova a Sud.

Soprattutto per gli sviluppi recenti e gli scenari futuri è fondamentale il progetto svizzero Alp Transit (dagli anni '90) che prevede tunnel di base per l'attraversamento delle Alpi a quota di pianura (sostituendo le storiche rampe a elica), in modo da utilizzare treni più lunghi e pesanti (in accordo col nuovo standard di sagoma europea), promuovere lo shift modale gomma-ferro e in parallelo lo sviluppo dei centri intermodali a Sud delle Alpi (Cargo City a Malpensa, Hupac fra Gallarate e Busto e Ambrogio Trasporti a Gallarate).

Il tunnel di base del Lotschberg è stato aperto nel 2007 e sono in corso, a valle, interventi di adeguamento della linea ferroviaria del Sempione; il tunnel di base del Gottardo è stato aperto nel 2016; l'apertura di quello, correlato in serie, del Monte Ceneri (2020) completa lo sbocco subalpino dell'asse infrastrutturale. Gallarate viene quindi confermata e rafforzata come il principale nodo logistico a Sud delle Alpi, fra i due rami (Sempione e Gottardo) del corridoio Reno-Alpi, che, distinti a Basilea, vi si ricongiungono (direttamente sulla linea del Sempione e sulla linea del Gottardo attraverso la nuova connessione Arcisate-Stabio).

⁴ Il passaggio del Ticino è essenziale alla linea del Sempione. La connessione ferroviaria abbinata a quella stradale fornisce un valore aggiunto indispensabile per lo sviluppo industriale. Il ponte in ferro, dal disegno all'avanguardia per l'epoca, con i due piani sovrapposti per strada e ferrovia, fu realizzato nel 1882; dopo i bombardamenti subiti in guerra fu riprogettato dall'ing. Clemente Sartorio e ricostruito sempre in ferro dalla sua impresa, che ha anche realizzato l'aeroporto di Cameri.

Il centro intermodale Ambrogio Trasporti, tra Busto e Gallarate.
(Fotografia di Salvatore Benvenga)



La Tessitura Enrico Sironi ad Arnate.
(Fotografia di Foto Giovana)

Gallarate è al centro dei corridoi anche perché qui il corridoio Reno-Alpi intercetta il corridoio Mediterraneo (Lisbona-Kiev) al quale appartiene l'autostrada Pedemontana, asse di connessione fra gli aeroporti di Malpensa e Orio al Serio nonché principale bretella autostradale di collegamento fra Malpensa e Lugano. Il territorio gallaratese è inoltre una cerniera dei greenway della rete ecologica regionale, itinerari ciclabili e a cavallo che collegano, attraverso la brughiera e i fontanili, i percorsi di mobilità dolce del parco del Ticino con quelli, anche internazionali, che innervano l'area prealpino-lacuale.

Morfologia del tessuto produttivo della valle dell'Arno

Il fascio di infrastrutture ferroviarie e autostradali che parallele provengono da Milano, allineate al tracciato della strada storica che continua verso il Sempione, a Gallarate si diramano disegnando la morfologia insediativa dell'asta dell'Arno e traducendo il nodo infrastrutturale in struttura urbana.

L'autostrada quasi tocca il centro storico di Gallarate per curvare a Nord in corrispondenza dell'ex cotonificio Maino e biforcarsi subito dopo nelle due direzioni per Varese (imboccando la valle dell'Arno) e Gravelona (scollinando la prima dorsale morenica con una sorprendente visuale verso il Monte Rosa). La ferrovia dopo la stazione di Gallarate si tripartisce nelle linee verso Varese (lungo la valle dell'Arno) e verso Luino (aggirando a Ovest la collina morenica), mentre la linea principale prosegue lungo il tracciato stradale verso il Sempione. In questo disegno a ventaglio dei tracciati ferroviari si inserisce il viale dei Tigli, in prospettiva centrale verso la collina di Crenna, a servizio di varie storiche manifatture ivi allineate.

Questo nodo, dove nel tempo si sono sovrapposte e abbinate nuove infrastrutture, somma i relativi fattori di localizzazione, determinando una concentrazione di stabilimenti che si attestano storicamente attorno al nucleo originario di Gallarate; all'esterno lo sviluppo industriale si manifesta lungo il corso dell'Arno (sia verso la valle a Nord, sia verso la piana a Sud⁵) o in fasce lineari delimitate da tali infra-

strutture, che in tempi recenti in corrispondenza dello svincolo autostradale di Busto e della superstrada per Malpensa si saldano con le aree industriali dei comuni limitrofi (Cassano, Busto, Cardano), senza soluzione di continuità insediativa.

La morfologia insediativa letta alla scala intercomunale vede l'estesa direttrice conurbativa del Sempione assottigliarsi lungo tale strada dopo Gallarate, oltre l'incontro con le prime dorsali collinari moreniche, nel Parco del Ticino, segnato da dighe e aeroporti e dal carattere disperso delle presenze industriali. Tale conurbazione invece si sviluppa, sempre con tessuti storicamente misti residenziali-produttivi, in direzione trasversale a Nord lungo la valle dell'Arno e anche verso Nord/Est lungo la SP 12 con Cassano Magnago e centri minori fino a saldarsi a Cairate con il sistema insediativo lineare della valle dell'Olon. Lo spartiacque collinare fra le due valli è tutelato dal parco locale di interesse sovracomunale "Rile-Tenore-Olon". Interessante, dal punto di vista della capacità dell'economia industriale di disegnare il territorio, è notare come, oltre allo sviluppo del fondovalle, dove si allineano i capannoni industriali (storici e recenti), anche le dorsali moreniche collinari, che delimitano da ambo i lati la valle dell'Arno, da Gallarate a Varese, sono urbanizzate con un sistema insediativo lineare misto (supportato verso Nord dalle SP 49 e 20, ma presente anche a Sud, nelle propaggini collinari che delimitano a occidente Gallarate e si prolungano in territorio di Cardano). Lo caratterizzano residenze di industriali in abbinamento o meno ad edifici produttivi. In particolare, a partire dai primi del '900, le famiglie industriali iniziano a costruire in collina grandi ville con parco, disposte in sequenza sui crinali o in aggregazioni di versante; a tratti tali sistemi di ville si integrano con preesistenti castelli, residenze di nobiltà lombarda, circondati da campagne⁶. Le ville storiche in collina sono state concepite come dimore estive di famiglie industriali impegnate pure in attività tradizionali agricole; tale fenomenologia riguarda non solo

⁶ Cfr. i Belgiojoso, col castello e la campagna di Caidate, ancora attivi, presenti in passato anche a Cassano Magnago, e i Visconti, con vari castelli, a partire da quello di Somma Lombardo (ora riutilizzato come museo e spazio eventi).

Il complesso Borgomaneri disegna in stile liberty il fronte di via Roma e il raccordo con piazza Risorgimento.
(Collezione Piero Provasoli)



Interrelazione storica tra fabbriche e torrente Arno.
(Fotografia di Salvatore Benvenaga)

⁵ Cfr. ad esempio la localizzazione degli storici cotonifici Maino e Bellora, rispettivamente a monte e a valle del centro di Gallarate

le colline ma anche la brughiera; a margine dei giardini si estendono le fattorie, oggi minimali nella loro rilevanza produttiva e consapevoli di funzioni ecologiche e ambientali. Salvo poche eccezioni di villeggiatura (stile Brianza) di importanti famiglie milanesi, queste residenze estive sono in genere legate da prossimità fisica alla sede dell'industria e all'abitazione principale.

La forma urbis disegnata dall'industria

Alla scala urbana, la lettura morfologica evidenzia come il centro storico di Gallarate si innesti sul tracciato della strada del Sempione proprio in corrispondenza del suo incrocio con il torrente Arno: fino al '700 l'"Arnetta" (come viene qui chiamato) lo attraversava trasversalmente e lo circondava tutto con un perimetro di acqua a forma esagonale, irregolare, allungata lungo l'asse stradale⁷. Ancora oggi ne delimita la parte occidentale. Dell'originario perimetro è leggibile la permanenza nelle strade di copertura dell'antico canale (via Cantoni, via Bonomi, via Bottini, via Roma, via XX Settembre, via Borghi). Ai primi del '900 la concentrazione e lo sviluppo della grande industria introduce un cambio di scala nelle dimensioni degli edifici e degli isolati del tessuto urbano. Le storiche industrie gallaratesi (ora riconvertite) sorgono appena fuori dal centro, in ampi complessi saldati sul perimetro citato (Borgomaneri, Bonicalzi, Cantoni, Galdabini), in più casi abbinando agli stabilimenti le residenze padronali (Borgomaneri, Bonicalzi⁸); nello stesso modo si attestano importanti opere sociali e religiose promosse dagli industriali del tempo (ospedale S. Antonio Abate, casa di riposo Bellora, Biblioteca civica, scuole Ponti e Maino, Teatro del Popolo), sottolineando il disegno urbano con facciate e muri perimetrali di curata architettura.

La "porta" di Gallarate provenendo da Milano lungo la strada del Sempione (nel suo tratto urbano denominata appunto viale Milano), dal 1880 fino al 1966 sede anche della con-

nessione tramviaria con il capoluogo lombardo, è costituita dalla tardobarocca chiesa della Madonna in Campagna, in sequenza con la storica tintoria industriale Clerici e il cimitero "monumentale", dominato dalla cappella della famiglia di imprenditori tessili Ponti.

All'interno del centro storico edifici civili e religiosi patrocinati dagli industriali sono chiaramente individuabili, a partire dalla Basilica di S. Maria Assunta. Il sagrato disegna la scenografia del punto focale della città dove la strada del Sempione diventa piazza, risultato di un progetto di diradamento degli anni venti, finanziato da un lascito dell'industriale Trombini. Storica strada di dimore ottocentesche di industriali è la prosecuzione del Sempione in via Mazzini. Si citano inoltre il palazzo della Banca Industriale Gallaratese, il cinema Condominio⁹, l'Asilo Ponti, la chiesa di San Francesco. Palazzi di residenza di famiglie industriali definiscono i fronti sui principali spazi pubblici (ad esempio, si ricordano i palazzi Bonomi e Borghi, ora sede del Comune, sulla piazza della Basilica, il complesso Sironi sull'arcuata via Manzoni, il palazzo Ponti su largo Boito, casa Orlandi su piazza Guenzati, la villa Maino, ora sede di banca, in piazza Garibaldi).

All'esterno del nucleo originario, la "periferia storica", con frammistione di abitazioni e stabilimenti, è delimitata da una circonvallazione (viale Noè, via Ferrario, cavalcavia della Mornera, viale Lombardia) che si innesta sullo svincolo autostradale di Gallarate e sul Sempione a ridosso delle alture collinari.

Il tessuto urbano nei dintorni è caratterizzato, oltre che dalla diramazione delle infrastrutture, dai torrenti citati; ponti sui corsi d'acqua e sottopassi ferroviari permettono di riconoscere l'identità dei nuclei storici esterni (Cedrate, Arnate, Cascinetta, Caiello, Cavaria, Sciarè) ora inglobati nel paesaggio conurbato; tali nuclei accanto alle manifatture ospitavano residenze operaie (es. Macchi, Carminati, per operai e per impiegati), chiese ed opere sociali finanziate dagli industriali; si cita ad esempio la frazione di Cascinetta, strutturata sulla vita industriale, evidente anche nel toponimo di "via del Lavoro".

⁹ Ristrutturato in anni recenti e intitolato a Vittorio Gassmann, ospitava anteprime scaligere.

Museo d'Arte Gallarate, sorto sull'area degli ex capannoni Sacconaghi.
(Fotografia di Salvatore Benvenga)



La collina di Crenna: oltre ai tetti a shed, frammisti ad edifici residenziali, la ciminiera dialoga col campanile ed il castello.
(Fotografia di Salvatore Benvenga)

⁷ Cfr. le elaborazioni del catasto teresiano in vari autori della storia locale, fra i quali P.G. Sironi.

⁸ La villa Borgomaneri al civico 1 di via Roma ospita ora un circolo ricreativo con ristorante mentre quella all'angolo con piazza Risorgimento è ancora utilizzata come dimora della famiglia; l'abitazione Bonicalzi, con ampia terrazza su via S. Giovanni Bosco, è stata demolita, insieme allo stabilimento, per far posto ad un recente complesso residenziale.

Sulla dorsale collinare a occidente del centro di Gallarate si susseguono i nuclei di Cardano (collina del "Moncone"), la frazione dei Ronchi e le colline del Seprio e di Crenna. In sequenza lineare su tale crinale si trovano le storiche ville degli industriali edili Bossi (ex convento cappuccino cinquecentesco) e Sartorio (il "Deserto", ex eremo del convento), l'istituto filosofico dell'Aloisianum dei Gesuiti con la chiesa del Sacro Cuore, complesso sorto nel 1936 su terreni e col sostegno della famiglia di industriali tessili Bassetti (ne ospita infatti la tomba), in prossimità alla villa omonima e al suo parco (ora comunale), le ville delle famiglie di industriali tessili G. Sironi e Borgomaneri.

Sulla collina di Crenna, accanto alla chiesa sommitale, disegnano il versante affacciato su Gallarate l'insieme costituito dallo storico castello visconteo (riutilizzato nel tempo come residenza), dalla villa Carminati (che ne riproduce in parte la tipologia a torre merlata) e dalla villa Cuccirelli, entrambi industriali tessili.

A oriente, oltre l'imbocco della valle dell'Arno, sulla collina della "Magana", si trovano il Castello di Cassano (residenza degli industriali Brusadelli e poi Orlandi), l'ex orfanotrofio patrocinato dai Brusadelli (ora istituto K. Wojtyła), con il neomedievale arco di ingresso, a fianco alla chiesa di Santa Maria, e, oltre la villa dei nobili Oliva con parco ora pubblico, le ville degli industriali tessili Mozziati, Fontana, Decio; continuando sulla dorsale collinare verso Nord/Est, si segnalano la villa dei Celestri (imprenditori nel settore del ferro, ora ad uso eventi) e la villa Viscontea, abitazione degli industriali Limido.

In anni recenti la zonizzazione produttiva in corrispondenza degli scali ferroviari e logistici delinea una sequenza di viali industriali (Lombardia e Unione Europea), nella fascia fra ferrovia e autostrada, e specializza in termini produttivo-commerciali la striscia tra viale Milano e la ferrovia, incrociando i corsi dei torrenti Rile e Tenore.

Architettura e archeologia industriale

L'apertura all'innovazione e la ricerca della qualità, tipica del DNA imprenditoriale gallaratese, informa anche le scelte architettoniche; lo stesso linguaggio stilistico viene sperimentato sia nelle residenze e negli edifici civili e re-

ligiosi sia negli stabilimenti, con dignità e decoro, a conferma della consapevolezza dell'orgoglio industriale, autorappresentativo.

La successione di stili qualifica nelle diverse epoche edifici produttivi e non, finanziati o promossi dagli industriali, con ricerca estetica. L'accostamento di lesene di cemento a inquadrare finestre e portali, su campi di mattoni a vista o intonacati, caratterizza uno stile diffuso nelle industrie lombarde già a fine '800, come nella tessitura Cesare Macchi (realizzata dall'impresa cav. G. Sartorio). L'eclettismo coincide con il periodo di maggiore sviluppo delle industrie storiche gallaratesi. Il liberty-déco ha influenzato in modo significativo il paesaggio: fra i tanti esempi possibili si citano il cotonificio Maino, con pulite decorazioni in cemento applicate a pareti di mattoni a vista su via Riva e una versione barocca del liberty su via Pegoraro, il complesso di ville e stabilimento Borgomaneri (arch. Tenconi e Moroni), lo stabilimento C. Bassetti-Fiorina (stessi progettisti), il tessuto di villette sviluppatosi a Nord fra corso Sempione e la ferrovia (lottizzazione del piano Maserà del 1880). Elementi neoromanici caratterizzano il disegno dell'ospedale e delle ali all'ingresso del cimitero (arch. C. Boito), oltre alla centrale idroelettrica di Vizzola Ticino; in anni più recenti si ritrovano negli esterni della Chiesa del Sacro Cuore (arch. Cabiati). Lo stile neorinascimentale definisce la Basilica di S. Maria Assunta (arch. C. Boito, A. Annoni, R. Moretti), la cappella Ponti del cimitero (arch. C. Boito) e l'Istituto Filosofico dell'Aloisianum; il neobarocco la villa e il parco Caproni a Malpensa (ora ricettivi); lo stile post-secessione caratterizza l'ex Banca Industriale Gallaratese (arch. R. Moretti, di fronte alla casa del fascio dell'arch. Minoletti) e, unito ad elementi neo-medievali, la villa Carminati a Crenna (arch. R. Moretti); il neogotico la chiesa di San Francesco (arch. G. Moretti) e, in versione veneziana, la villa il "Deserto" sulla collina di Cardano (cav. G. Sartorio). Il passaggio allo stile razionalista segna i nuovi padiglioni dell'ospedale e stabilimenti, residenze industriali ed abitazioni per operai e impiegati (ad es. il villaggio Carminati alla Cascinetta).

Il minimalismo presenta interpretazioni importanti, tanto da rendere Gallarate un centro riconosciuto dell'architettura del moderno:



In primo piano il tessuto misto produttivo (Cascinetta di Gallarate); in sequenza la collina di Crenna e la successione di quinte fra laghi e Prealpi, sullo sfondo del Monte Rosa. (Fotografia di Michele Ravasi)

l'interno della chiesa del Sacro Cuore dell'Aloisianum (studio C+3S G. Crespi, P. Sartorio, C. Spampinato e E. Serio), palazzo Clerici in largo Boito e il condominio in via Carducci nell'ex sede dell'impresa Sartorio (stessi progettisti), residenze industriali sulla collina di Gallarate (ville Bellora, una dello studio C+3S e un'altra dell'arch. C. Moretti, come la villa Cuccirelli a Crenna), villa Luce alla Maddalena di Somma (arch. A. Mangiarotti), il primo terminal dell'aeroporto di Malpensa (arch. V. Gandolfi); lo stesso stile qualifica complessi di fabbrica, abitazione e showroom del design e della moda sulla dorsale occidentale della valle dell'Arno: Saporiti a Besnate (arch. V. Introini), Rossi ad Albizzate, Missoni a Sumirago. Essenziali geometrie ridisegnano dimore di famiglie industriali come i Mozzati in piazza Guenzati e i Sacconaghi in via Mazzini (arch. C. Moretti). Contemporanee espressioni architettoniche interessano edifici industriali: uso del mattone accostato al vetro nella sede Yamamay in via C. Noè (arch. R. Papa) e nello stabilimento Galdabini alle soglie della brughiera; post-moderno per la Digicom, ora Estun (arch. V. Introini) a Cardano. Addizioni di volumi riguardano complessi residenziali di industriali (arch. Gae Aulenti con M.L. Provasoli nel parco di villa Borgomaneri) e, ad un'altra scala, infrastrutture (nuovo terminal dell'aeroporto di Malpensa 2000, arch. E. Sottsass).

Attuali interventi di riqualificazione con edifici non industriali in aree di origine produttiva cambiano le proporzioni del disegno urbano con nuove quinte sugli spazi pubblici: la testata contigua all'ex Cantoni in piazza S. Lorenzo (arch. M. Botta) e la Esse-lunga nell'ex Maino (Studio Caccia Dominioni), con riproposizione dei mattoni dell'elettismo industriale; gli edifici residenziali in via Roma davanti all'ex Borgomaneri (arch. A. Siza); le Torri di fronte allo stabilimento C. Bassetti-Fiorina (arch. C. Moretti), con scenografico minimalismo; il fondale post-moderno del complesso dell'ex Galdabini (Studio Aldo Rossi-Guenzani); la curva del museo MAGA nell'area degli ex capannoni Sacconaghi (M.L. Provasoli, P. Miano, C. Moretti, D. Pandakovic).

In parallelo alla nuova architettura, la consapevolezza del valore della memoria industriale conserva alcuni storici edifici mani-

fatturieri riutilizzandoli con mix di funzioni ad orientamento artigianale (ex cotonificio Bellora, ex Cesare Macchi); da decenni una tutela si è estesa non solo alle architetture industriali più significative ma anche alle poche ciminiere di mattoni rimaste a segnare l'identità del paesaggio produttivo e ai muri di cinta di complessi industriali che caratterizzano fronti stradali. In questi processi di riuso gli storici stabilimenti diventano permeabili, gli spazi outdoor all'interno dei complessi industriali si aprono ad un uso collettivo, così come i cortili del tessuto storico del centro.

Brughiera: industria e sport

La nuova concezione di "parco", che accanto ad una zona di riserva naturale in senso stretto delinea un ambito di interazione col territorio urbanizzato, ha esteso a Gallarate e alla valle dell'Arno la sensibilità di appartenenza ad un ecosistema complesso dove la produzione si integra all'ambiente e al paesaggio (parco del Ticino, parco Rile-Tenore-Olona). In questa prospettiva un ruolo viene giocato anche dallo sviluppo di una rete ciclabile a servizio del distretto produttivo, in connessione con i greenway dei parchi.

L'immaginario e l'uso della brughiera e dei terrazzamenti del Ticino sono evoluti nel tempo. Nel gallaratese il parco del Ticino è un territorio storicamente legato all'industria, con le dighe per produzione idroelettrica, le derivazioni del canale industriale Vizzola, del canale Villoresi e del Naviglio Grande; qui i terrazzamenti ospitano aeroporti (Malpensa, Vergiate e, sulla sponda opposta, Cameri), stabilimenti (Caproni, ora museo, Agusta e Siai Marchetti, oggi Agusta Westland, Vestor a Golasecca e Gaspare Sironi a Coarezza), la pista di prova della Pirelli, unendo archeologie industriali a più recenti capannoni e infrastrutture. Da sempre impianti al servizio dell'industria convivono in brughiera con pratiche sportive e del tempo libero, un tempo appannaggio delle famiglie industriali (sul modello della nobiltà anglosassone) e in sinergia con l'industria aeronautica e l'allevamento dei cavalli storicamente attestati sui terrazzamenti del fiume e nell'area dei fontanili gallaratesi (si citano le ex scuderie Martignoni, ora sede di eventi pubblici, a ridosso del centro di Gallarate). Aeroclub Vergiate, Volo a vela a Calcinante sono realtà ancora

La facciata dell'Ospedale S. Antonio di Gallarate disegna il fondale di Largo Boito.
(Fotografia di Salvatore Benvenga)



Il muro di cinta dell'ex cotonificio Maino identifica l'isolato storico e qualifica i fronti stradali.
(Fotografia di Giovanna Fossa)

vitali. I maneggi e gli allevamenti di cavalli attivi a Besnate e Casorate trovano nuova linfa nei percorsi di mobilità dolce del parco del Ticino, sullo sfondo della memoria di cacce alla volpe con partenza dai parchi dalle ville che senza soluzione di continuità, attraverso la loro campagna coltivata, raggiungono la brughiera (es. la "Glorietta" dei Bonicalzi). I tornei di tennis nei campi delle dimore industriali erano una tradizione consolidata¹⁰. Club sportivi e circoli per il tempo libero trovano sede in ex ville industriali (Circolo Gallarate) o in ex cascine come quella dell'Aloisianum (tennis e piscina). La pratica del golf nelle tenute più vaste risale ai primi del '900 (Conturbia degli industriali tessili Bellora, ora golf club, sui terrazzamenti oltre Ticino). In anni più recenti è stato realizzato il golf club Le Robinie a ridosso dello svincolo autostradale di Busto-Malpensa; stessa localizzazione anche per parchi acquatici. Cascine storiche vengono reinterpretate in termini agrituristici (come il Monte Diviso, che sovrasta gli stabilimenti all'imbocco della valle dell'Arno). In corrispondenza della scarpata del terrazzamento del Ticino verso Malpensa si segnalano i toponimi il "ciglione" per il motocross e il "tiro a volo", di fronte alle riserve di caccia in brughiera.

I nuovi itinerari escursionistici, soprattutto ciclabili, promossi dal parco del Ticino, integrano il lato sportivo con l'interesse per l'archeologia infrastrutturale di dighe, centrali idroelettriche e prese per i canali industriali (in particolare la diga del Panperduto, in stile neorinascimentale, con recupero ad uso ricettivo-ristorazione del volume annesso); la tendenza è quella di estendere tali percorsi anche alle realtà industriali e artistico-architettoniche identitarie del territorio gallaratese.

Il distretto/cluster del tessile

Il sistema produttivo della valle dell'Arno, che vede il suo centro in Gallarate, è interpretabile come distretto per la sua specializzazione tessile e meccanico-tessile e per l'integrazione delle reti familiari e di sapere che storicamente lo supportano. Tale distretto, nonostante gravi difficoltà e dismissioni, nell'insieme ha saputo sopravvivere alle crisi degli anni '70 e a quella recente del 2008, affrontando internazionalizzazione e inno-

¹⁰ Si ricorda lo storico torneo "Racchetta d'Argento", in rete di ville a scala regionale.

vazione tecnologica, peraltro caratteristiche presenti da sempre con la formazione oltralpe dei primi grandi imprenditori e la ricerca continua di leadership tecnologica a scala nazionale e internazionale. A questo riguardo si ricorda lo strategico contributo dato allo sviluppo di software e hardware dall'istituto filosofico dell'Aloisianum con il gesuita padre R. Busa in collaborazione con l'IBM, alle origini della rivoluzione informatica, paradigma di sinergia innovativa fra cultura e industria, tipica del gallaratese.

Fra le industrie storiche ancora attive a Gallarate si citano per esempio la tessitura Bassetti-Fiorina (nell'isolato fra via Novara e via Marsala), la tessitura Enrico Sironi ad Arnate, le Officine Meccaniche Gallaratesi e il Candeggio Gallaratese lungo il viale dei Tigli, l'Orlandi sull'Arno, la Tintoria Clerici su viale Milano. Accanto ad esse si integrano nel territorio realtà imprenditoriali recenti, in spazi di scala variegata e in genere con flessibilità localizzativa. Oggi tale distretto del tessile è inserito nei cluster del sistema moda (abbigliamento) e design (tessuti per la casa); può contare sul valore aggiunto di una tradizione più che mai viva di interrelazione con l'arte, indispensabile contaminazione per competere industrialmente nel sistema citato. Il Museo di Arte Gallarate (MAGA), naturale sede delle mostre d'arte di grandi brand della moda o dei dibattiti culturali dei maggiori architetti e artisti contemporanei, è l'evoluzione dello storico museo di arte moderna di Gallarate (fondato nel 1966 grazie all'iniziativa di S. Zanella e sostenuto, col Premio Gallarate, dagli industriali) e anche degli approfondimenti e incontri culturali da anni portati avanti dagli Studi Patri e dal Cinema-Teatro delle Arti.

L'industria tessile del Gallaratese viene quindi interpretata all'interno di una filiera che attraverso la moda e l'home include l'arte e il design. L'arte applicata è sempre stata qui oggetto di sperimentazioni, basti pensare al grandioso ciclo di vetrate e ceramiche in stretta integrazione con l'architettura moderna della Chiesa dell'Aloisianum (P. Sartorio con lo studio di architettura C+3S, il vetratista W. Kaufmann, uno dei maggiori del '900, lo scultore F. Messina e il ceramista Biancini), all'altare postconciliare recentemente realizzato da

La Basilica di S. Maria Assunta si affaccia sul sistema piazza-sagrato, al centro di Gallarate. (Fotografia di Salvatore Benvenga)



Controcampo dalla Basilica verso via Mazzini, sullo storico tracciato della strada del Sempione in direzione del passo alpino. (Fotografia di Salvatore Benvenga)

Azucena su disegno di Caccia Dominioni nella stessa chiesa, e al nuovissimo altare dell'artista contemporaneo C. Parmiggiani nella Basilica di S. Maria Assunta.

In quest'ottica di filiera creativa del distretto del tessile si pongono anche le proposte di estensione a Gallarate del fuori-salone della settimana del mobile di Milano. Dal punto di vista dell'emergente turismo "esperienziale" focalizzato su industria e artigianato, alla ricerca di territori autentici, di paesaggi produttivi story-telling, capaci di meravigliare, Gallarate e la valle dell'Arno hanno un grande potenziale, coniugando la visita a fabbriche, outlet e musei di impresa (es. Volandia nelle ex officine Caproni a Vizzola e il museo Bonicalzi a Gallarate, che ha trovato spazio nell'ex Bellora) con quella a luoghi di grande interesse per l'archeologia industriale, ma pure per l'arte e l'architettura, in particolare del '900, oltre alla natura del Parco del Ticino. Una destinazione di valenza internazionale, grazie anche alla vicinanza con l'aeroporto e i laghi: il distretto del tessile come gateway di Milano, metropoli della moda e del design, ma con una sua specifica identità e autonomia, del paesaggio e della cultura produttiva, profondamente radicata nella storia e al contempo proiettata nel futuro.

Il territorio si qualifica come distretto anche per la commistione del tessuto urbanistico che ingloba le attività produttive, mix che è fattore di stabilità del sistema; lo storico bino-

mio casa-bottega dei distretti produttivi lombardi (i Missoni a Sumirago ne sono il modello iconico) si ripropone oggi nella rigenerazione dei siti obsoleti di grana fine con mix funzionali di tendenza che ospitano anche urban manufacturing e start-up. Significativi processi di rilocalizzazione interna al distretto sono avvenuti dagli anni '70 e continuano oggi (domanda espressa da industrie storiche ancora attive in edifici però obsoleti e con scarsa disponibilità di spazio evolutivo). Nuovi insediamenti produttivo-logistici sono ammissibili pur nel programma di risparmio di suolo della pianificazione territoriale attuale. Opportunità di riuso produttivo sono comunque offerte dagli scali, dalle aree ex aeronautica e in ambito più vasto dalle estese zone ex abitative incompatibili con le nuove piste della Malpensa. L'ottica è quella di una rigenerazione che non si limiti alla scala urbana ma si coordini alla scala del distretto¹¹ e coinvolga anche le innovazioni infrastrutturali e logistiche (nuova connessione ferroviaria tra Lugano e Malpensa via Stabio-Arcisate; evoluzione Cargo City e Hupac per l'apertura del tunnel di base del Gottardo). Si sottolinea l'assenza di soluzione di continuità fra manifattura e logistica per uno sviluppo contemporaneo ad alto valore aggiunto, sia tecnologico sia cultu-

¹¹ Cfr. le indicazioni regionali che continuano a promuovere un approccio di pianificazione integrata per l'asse territoriale della superstrada per Malpensa.

rale, coerente con la vocazione del territorio gallaratese, in una posizione estremamente strategica che coniuga storiche risorse manifatturiere e consolidato sapere imprenditoriale con un rinnovato potenziale logistico a scala europea ed internazionale.

Un paesaggio integrato aperto al futuro

Ritrovare questa visione di insieme di paesaggio produttivo, integrato e identitario, leggerla nelle permanenze, per poterla valorizzare in termini contemporanei di place branding e di rigenerazione urbana e territoriale: non si tratta di archeologia industriale, ma di resilienza e di competitività, perché tuttora l'industria gallaratese è attiva, al centro del distretto meccanico-tessile del Sempione, inserita nel sistema e filiera della moda milanese, nei cluster innovativi della produzione lombarda, nella fascia manifatturiera transfrontaliera fra alto-milanese e Canton Ticino.

Un'industria integrata in un territorio che respira il profumo della brughiera, dei laghi, del fiume e che con le sue infrastrutture (dighe e centrali idroelettriche e aeroporti) ha disegnato il parco del Ticino, qui storicamente più produttivo che agricolo. Sullo sfondo, oltre la successione delle quinte collinari prealpino-lacuali, oltre le scarpate dei terrazzamenti fluviali, nella prospettiva di grande campo, il Monte Rosa disegna lo skyline del paesaggio industriale gallaratese.

Riferimenti bibliografici

- Bricchi A., *Gallarate*, in *Illustrazioni di Lombardia*, anno IV, n°3, agosto 1912, Banca di Gallarate, Tipo-litografia Macchi & C., Milano.
- Mioni A., Negri A., Negri M., Selvafoffa O., *Archeologia industriale in Lombardia, il territorio nord-occidentale*, Mediocredito Lombardo, Milano, 1983.
- Moretti C., *Meteoriti a Gallarate*, in *Domus*, n°500, luglio 1971, Mazzocchi Editore, Milano.
- Grampa A., Macchione P., *Terra di pionieri. L'industria a Gallarate e nei centri della brughiera*, Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Macchione Editore, Azzate (VA), 1999.
- Ganna R., Grampa A., Macchione P., Morreale G., *Colline e ciminiere. I distretti industriali di Tradate e della Val d'Arno*, Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Macchione Editore, Azzate (VA), 2000.
- Bordoni B., Crivelli B., Maggioni M., *Un po' di storia*, in AA.VV., *Gallarate Industria e lavoro. Raccolta di immagini a 100 anni dalla fondazione della Federazione Industriali del Gallaratese*, Prodiggi Edizioni, Gallarate (VA), 2014.
- Miano P., *Il Liberty a Gallarate*, Prodiggi Edizioni, Gallarate (VA), 2018.

L'imbocco della valle dell'Arno fra la collina di Cassano e quella di Crenna, verso Nord. (Fotografia di Michele Ravasi)

